

1'3.10 Una città scesa dal cielo

L'origine soprannaturale di Loreto ed il privilegio del suo regime di franchigia non possono essere dimenticati. Tale situazione deve essere considerata un punto di partenza favorevole per le idealizzazioni future della piccola città.

Questo clima favorisce le vedute dello spirito. Loreto è una città terrestre il cui archetipo è nel cielo. D'altronde la cultura italiana nel suo insieme si è sempre mostrata sensibile a questa visione delle cose. Il signor Bercé lo sottolinea con sagacità:

«A dire il vero, l'idea di edificare una città perfetta non è un'utopia eccezionale, era un'idea che assillava da lungo tempo i costruttori italiani. Era senza dubbio banale per un magistrato medioevale, come un luogo comune spirituale, immaginare che le gestioni urbane qui e ora dovessero tendere verso il modello della città celeste. Così, i redattori degli statuti di Brescia immaginavano già nel 1313 che la loro città fosse a somiglianza del Paradiso. A più forte ragione un abitato nuovo che sorgesse intono alla casa della Madre di Dio doveva tendere ad una simile perfezione. Nel sogno di Giulio II Loreto doveva essere una «cittadella celeste», una novella Gerusalemme» (Bercé ibid. pag. 123).

L'antico direttore della *École des Chartes* ritorna sullo stesso tema alla fine della sua opera e mostra il buon fondamento di una tale rappresentazione nel contesto civico del grosso borgo fortificato:

«L'originalità sacra che limitava la sua potenza temporale la erigeva al tempo stesso al di sopra di tutti gli altri spazi amministrativi. Il suo statuto imitava i tratti delle istituzioni municipali, ma l'esiguità del suo territorio impediva di confonderla con le altre città provinciali».